

La sfida delle cronicità: quali soluzioni?

Sicurezza, qualità delle cure e gestione delle cronicità sono stati temi al centro della Sesta Edizione del Forum Risk Management di Arezzo: "Innovazione e sicurezza nei percorsi territorio-ospedale-territorio"

Non a caso **Vasco Giannotti**, presidente della Fondazione Sicurezza in Sanità, aprendo ad Arezzo i lavori della Sesta Edizione del Forum *Risk Management* ha sottolineato che: "Anno dopo anno cresce sempre di più l'attenzione verso la sicurezza dei paziente", a testimoniare ciò è il fatto che le buone pratiche e i virtuosi percorsi assistenziali sono entrati, non solo nell'agenda dei *risk manager*, ma in quella di un numero considerevole di operatori della sanità e di direttori generali di aziende sanitarie.

Giannotti ha poi tenuto a sottolineare l'importanza di porre l'attenzione sullo sviluppo delle cure territoriali: "Come Forum vogliamo fare la nostra parte su uno degli aspetti che più attiene il futuro della sanità italiana, ovvero lo sviluppo dell'assistenza sul territorio. In questo quadro occorrerà assolutamente costruire efficaci percorsi assistenziali con la costruzione di presidi territoriali, l'implementazione dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della prevenzione, dei rapporti tra gli operatori non dimenticando l'innovazione tecnologica".

Riorganizzare il sistema con una maggiore integrazione tra i vari livelli di cura sul territorio è una necessità improrogabile perché la sanità rischia di essere travolta dall'esplosione delle cronicità. Questa è in sintesi la conclusione emersa dal dibattito della sessione, in partnership con Fiaso e Federsanità, "Ripensare l'ospedale fra compatibilità e rapporto con il territorio".

Per **Francesco Ripa di Meana** past presidente di Fiaso, le aziende anche in questo momento di cambiamento potranno cogliere la sfida del futuro attraverso l'implementazione di reti cliniche interaziendali e percorsi clinico assistenziali che dovranno essere riorganizzati intorno ai bisogni del

paziente, seguendo i paradigmi della qualità, dell'equità e della presa in carico. Occorre che si ampli la collaborazione e la programmazione sanitaria tra il mondo della sanità e quello degli enti locali - ha evidenziato **Angelo Lino del Favero**, presidente di Federsanità - puntando sul distretto attraverso la promozione di stili di vita sani e della medicina d'iniziativa". Poi del Favero si è soffermato sul ruolo del Mmg la cui "figura è centrale per quanto concerne i processi di prescrizione e per questo deve coordinarsi e confrontarsi sempre di più con il medico ospedaliero perché il Mmg deve diventare il *case manager* del paziente. Occorre quindi scommettere sulla formazione di un nuovo tipo di professionisti se si vuole sviluppare il territorio".

Le cure primarie

Sulle cure primarie e in particolare sul ruolo dei Mmg è intervenuto **Giacomo Milillo**, segretario nazionale Fimmg mettendo l'accento sul fatto che per riformare il territorio bisogna partire dai medici e chiarendo come la riforma dell'art. 8 della legge 502 "non è una vera e propria riforma, ma è un passaggio che serve a cambiare la medicina generale in modo che diventi più funzionale ai nuovi modelli d'integrazione. L'attuale modello della medicina generale è inadeguato a rispondere all'esplosione delle cronicità anche perché vi è una carenza di risorse per lo sviluppo".

Il segretario Fimmg ha poi affrontato il tema delle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) precisando che "Fimmg ha chiesto che nel testo di modifica sia inserita l'obbligatorietà a far parte dell'Aft perché così si riduce drasticamente il numero degli interlocutori, ma ciò non vuol dire che la

convenzione sia demandata ad altre strutture, la convenzione con il Ssn riguarderà sempre il singolo professionista. Semmai ci sarà bisogno di regolamentare le Società di servizio.

Il futuro modello di cure primarie delineato da Milillo si basa su due pilastri: il Mmg e un punto fisico dove viene svolta un'assistenza su misura del paziente. "Per fare ciò è chiaro che occorre costruire un raccordo con gli specialisti e gli ospedalieri e le Aft possono essere un prezioso strumento proprio perché l'Aft filtra e riduce gli interlocutori riuscendo al contempo a definire delle strategie comuni".

Le ricette regionali

La scarsità di risorse e l'esplosione delle cronicità pone un serio problema di sostenibilità economica e sociale del nostro sistema sanitario regionalizzato. Così la sessione dei lavori congressuali: "La gestione delle malattie croniche" in partnership con Fadoi, ha visto declinare le ricette messe in campo dalla Regioni con particolare attenzione al *Chronic Care Model* adottato in Toscana e ai *Cronic Related Group* su cui punta la Lombardia. La gestione delle cronicità è stata anche affrontata in un'ottica farmaco-economica e di *management*.

Un video di approfondimento è disponibile sul portale www.mdwebtv.it, visualizzabile anche con smartphone/iphone attraverso il presente **QR-Code**

